



RAPPORTO FINALE – 23.06.2021

La sicurezza sociale degli operatori culturali

Per conto di Suisseculture Sociale e la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia

Colophon

Dati bibliografici da citare

Autore: Ecoplan
Titolo: La sicurezza sociale degli operatori culturali
Committenti: Suisseculture Sociale e Pro Helvetia
Luogo: Berna
Data: 23/06/2021

Team di accompagnamento

Nicole Pfister Fetz, presidente di Suisseculture Sociale
Etrit Hasler, segretario generale di Suisseculture Sociale

Team di progetto Ecoplan

Michael Marti
Fabienne Liechti
Svenja Strahm

Prof. Kurt Pärli, Università di Basilea

Il rapporto riflette il punto di vista del team del progetto, che non deve necessariamente essere lo stesso di quello dell'autorità contraente o degli organismi di accompagnamento.

ECOPLAN AG

Forschung und Beratung
in Wirtschaft und Politik

www.ecoplan.ch

Monbijoustrasse 14
CH - 3011 Bern
Tel +41 31 356 61 61
bern@ecoplan.ch

Dätwylerstrasse 25
CH - 6460 Altdorf
Tel +41 41 870 90 60
altdorf@ecoplan.ch

Inhaltsverzeichnis

Inhaltsverzeichnis	2
Sintesi	3
1 Introduzione	6
1.1 Premesse e obiettivi	6
1.2 Struttura dello studio	6
2 Approccio metodologico	7
2.1 Letteratura	7
2.2 Sondaggio online	8
2.3 Interviste qualitative	9
3 Risultati del sondaggio online e delle interviste qualitative	10
3.1 Attività professionali	10
3.1.1 Risultati più importanti	10
3.1.2 Conclusioni	13
3.2 Situazione reddituale.....	13
3.2.1 Risultati più rilevanti	13
3.2.2 Conclusioni	17
3.3 Sicurezza sociale	17
3.3.1 Risultati più rilevanti	17
3.3.2 Conclusioni	24
4 Ipotesi di intervento e azioni da intraprendere	25
4.1 Ipotesi di intervento: informazione e consulenza.....	25
4.2 Ipotesi di intervento: Sovvenzioni vincolate.....	26
4.3 Ipotesi di intervento: Nuove soluzioni per le assicurazioni sociali – fare del comparto culturale un comparto pilota.....	27
Appendice A: Valutazioni	29
Appendice B: Interviste qualitative	32
Bibliografia	33

Sintesi

Premesse e obiettivi

Suisseculture Sociale e la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia si sono poste l'obiettivo di rilevare la situazione reddituale degli operatori culturali in Svizzera, con particolare riferimento alla copertura previdenziale prevista per le varie forme di rapporto di lavoro. Nella fattispecie, s'intende presentare le sfide poste dall'attuale sistema delle assicurazioni sociali per gli operatori culturali che in parte svolgono incarichi di breve durata, lavorano in qualità di indipendenti o freelance, e addirittura hanno rapporti di lavoro ibridi, con l'obiettivo di individuare e suggerire possibili soluzioni.

Studi precedenti hanno dimostrato che gli operatori culturali lavorano spesso come indipendenti o freelance e, poiché nel comparto artistico si percepiscono redditi modesti, hanno anche altre fonti di reddito. Lo studio più articolato e recente sulla sicurezza sociale degli operatori culturali è stato realizzato da Suisseculture Sociale nel 2016. Dall'analisi del sondaggio online, rivolto agli operatori culturali in Svizzera, sono emerse situazioni in parte precarie, dovute a redditi insufficienti e a un sistema assicurativo lacunoso.

Questo studio analizza, sulla base di un sondaggio online (1.500 partecipanti) e di nove interviste qualitative, la situazione reddituale e le tutele previdenziali degli operatori culturali prima della crisi Covid 19, per poi riferire i risultati più rilevanti sulle attività professionali, i redditi e la sicurezza sociale.

Attività professionali

Nel comparto culturale, le forme ibride di lavoro sono all'ordine del giorno. Gli operatori culturali spesso svolgono allo stesso tempo lavoro indipendente e dipendente, hanno più datori di lavoro che cambiano di frequente e incarichi di durata anche molto limitata.

Nella fattispecie l'analisi mostra che oltre la metà degli operatori culturali sono lavoratori indipendenti. Nella Svizzera tedesca, questa proporzione è significativamente più alta, con un 60% contro il 45% della Svizzera francese. Poco meno di un quarto degli artisti svolgono lavoro sia indipendente sia dipendente. Circa il 40% degli operatori culturali, inoltre, sono attivi anche in comparti diversi da quello culturale.

Situazione reddituale

La valutazione del reddito complessivo annuo (netto) nei tre anni precedenti la crisi Covid 19 fa emergere un quadro desolante della situazione reddituale degli operatori culturali. Il 60% degli intervistati dichiara di vivere con un reddito annuo inferiore a 40.000 franchi. Disaggregati per tipologia di attività, i risultati mostrano che, tra i lavoratori indipendenti, ben il 67% guadagna meno di 40.000 franchi all'anno. Questa percentuale è leggermente inferiore fra gli operatori culturali che svolgono attività sia indipendente sia dipendente (53%), ed è

significativamente inferiore fra gli operatori culturali dipendenti (33%). I redditi annui indicati sono relativamente bassi anche in rapporto al numero di ore lavorate per settimana (in media 45).

Sicurezza sociale

La valutazione della sicurezza sociale a lungo termine rivela che, per gli operatori culturali, non tutti i redditi da lavoro degli operatori culturali sono assicurati dall'AVS. Si nota inoltre una netta disparità fra chi esercita un'attività indipendente e chi svolge un lavoro dipendente. Nel caso del 1° pilastro, solo poco meno del 70% dei lavoratori freelance versa contributi AVS/AI/OE, contro l'86% dei lavoratori dipendenti.

Nel caso del 2° pilastro, nel comparto culturale la percentuale di assicurati si abbassa ulteriormente. Solo il 27% del reddito da lavoro indipendente è assicurato dalla LPP. Mentre la percentuale di operatori culturali con reddito da lavoro dipendente assicurato ammonta al doppio (58%). Per quanto riguarda il reddito annuo, l'analisi ha rilevato che una netta maggioranza versa i contributi LPP sul reddito da lavoro dipendente solo se questo supera i 40.000 franchi. Per contro, solo una minoranza non versa alcun contributo LPP sul reddito da lavoro indipendente, qualunque sia la classe di reddito.

Infine, un terzo di tutti i lavoratori indipendenti del comparto culturale non gode di alcuna copertura previdenziale (2° pilastro, 3° pilastro, 3b, depositi a risparmio, investimenti finanziari). Va anche detto che gli operatori culturali che hanno accesso al 2° pilastro difficilmente riusciranno a percepire una pensione dignitosa, dal momento che i loro redditi sono modesti.

Per quanto riguarda la sicurezza sociale a breve termine, gli operatori culturali sono assoggettati, in genere, a un'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, indipendentemente da quale sia la forma dei loro rapporti di lavoro. Tuttavia, meno della metà dei lavoratori indipendenti sottoscrive un'assicurazione (volontaria) per l'indennità giornaliera di malattia. Questa percentuale è significativamente più alta fra i lavoratori dipendenti e fra gli operatori culturali che esercitano attività indipendente & dipendente (60%).

Ipotesi di intervento

Nel complesso, sono state identificate e presentate tre ipotesi di intervento.

Informazione e consulenza: occorre garantire una maggiore informazione e una consulenza più mirata sulla sicurezza sociale degli operatori culturali; in più, le casse di compensazione e altre istituzioni analoghe dovrebbero tenere maggiormente conto delle condizioni di lavoro specifiche della categoria.

Vincolare le sovvenzioni a specifiche condizioni: i sussidi pubblici a tutti i livelli andrebbero erogati a condizione che gli operatori culturali debbano e possano versare i contributi della sicurezza sociale su tutti i loro redditi, che siano definite delle linee guida sui loro onorari e che tali linee guida vengano rispettate.

Individuare nuove soluzioni per le assicurazioni sociali – fare del comparto culturale un comparto pilota: in questo comparto i guadagni sono generalmente modesti, per questo motivo molti operatori culturali, analogamente a quanto accade sempre più anche fra i lavoratori di altri comparti, non sono (o non sono più) in grado di versare i contributi per la sicurezza sociale, e talvolta decidono scientemente di non farlo. Sempre per via dei redditi insufficienti, gli operatori culturali si trovano a dover fare un compromesso fra quanta parte dei loro guadagni disporre per la vita di ogni giorno e quanta parte investire nella pensione. È necessario individuare soluzioni nuove e stabili, per garantire una maggiore sicurezza a tutti coloro che lavorano in condizioni paragonabili a quelle del comparto culturale. Il comparto culturale potrebbe fare, in tal senso, da comparto pilota.

1 Introduzione

1.1 Premesse e obiettivi

Suisseculture Sociale e la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia si sono poste l'obiettivo di delineare un quadro della situazione reddituale degli operatori culturali in Svizzera, con particolare attenzione alla copertura previdenziale delle varie forme di rapporti di lavoro.

In particolare, l'obiettivo è elaborare possibili soluzioni a partire da un'analisi delle sfide poste dall'attuale sistema delle assicurazioni sociali per gli operatori culturali, alcuni dei quali lavorano svolgendo incarichi di piccola entità ed esercitano attività in forma indipendente, dipendente o ibrida. Queste problematiche nascono dal contesto generale in cui operano gli operatori culturali e in definitiva prescindono dall'aggravamento della situazione imputabile alla crisi Covid 19. Se da un lato l'impatto della crisi pandemica ha prodotto esiti negativi sulla sicurezza a breve termine degli operatori culturali (ad esempio sulla disoccupazione), dall'altro ha avuto il merito di accendere i riflettori sul lavoro atipico e in buona parte precario.

I committenti di questo studio sottolineano anche che le carenze sul piano della sicurezza sociale non colpiscono solo gli operatori culturali, ma anche i professionisti di altri settori. Con la crescente digitalizzazione e l'emergere della cosiddetta economia delle piattaforme, è probabile che in futuro prendano il sopravvento nuovi modelli di occupazione non più coperti dall'attuale sistema previdenziale. Dal punto di vista dei committenti, il comparto culturale potrebbe servire da comparto pilota per sperimentare modelli che mirino a colmare le lacune esistenti nel sistema delle assicurazioni sociali (compresa la previdenza).

1.2 Struttura dello studio

Il presente studio è strutturato come segue.

- Il capitolo 2 illustra l'approccio metodologico e spiega i singoli metodi adottati.
- Il capitolo 3 presenta i risultati più rilevanti del sondaggio online e delle interviste qualitative supplementari sulla situazione reddituale e la sicurezza sociale.
- Il capitolo 4 è dedicato all'individuazione di ipotesi di intervento e relative azioni da intraprendere.

2 Approccio metodologico

Nella prima fase di elaborazione del presente studio, sono stati presi in considerazione gli studi sui redditi e sulla sicurezza sociale realizzati in precedenza. Questi studi, inoltre, hanno costituito la base per la creazione del questionario somministrato con il sondaggio online. Per ottenere un quadro completo della situazione, i sondaggi online sono stati integrati con interviste qualitative condotte con gli operatori culturali. I vari metodi impiegati sono brevemente presentati di seguito.

2.1 Letteratura

La letteratura si limita a una rassegna di studi e valutazioni pre-esistenti sulla situazione reddituale e previdenziale degli operatori culturali in Svizzera. Un particolare accento è posto sullo studio curato da Suisseculture Sociale nel 2016.¹ Questo studio analizza la situazione reddituale e previdenziale degli artisti, basandosi sui risultati di un sondaggio online.

Per quanto riguarda le forme di lavoro, diversi studi dimostrano che gli operatori culturali spesso non rientrano nelle cosiddette categorie occupazionali tipiche, vale a dire quelle del lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo pieno, mentre sono spesso attivi come **lavoratori indipendenti o freelance**. Inoltre, gli operatori culturali lavorano di frequente a tempo parziale e in regime di pluricommittenza.² Il che si ripercuote sui loro redditi e sulla loro copertura previdenziale.

Lo studio di Suisseculture Sociale (2016), basato sull'analisi di un sondaggio online che ha raccolto 2.422 dati, conferma la situazione precaria degli operatori culturali, dovuta alla **modesta entità dei redditi e alla copertura assicurativa lacunosa**. Ne è una prova anche il fatto che il reddito medio degli intervistati si aggira intorno ai 40.000 franchi all'anno. Anche se la maggior parte degli intervistati ha come occupazione principale un'attività svolta in campo artistico, per pochissimi di loro i proventi derivati da questa attività arrivano a formare la metà del reddito complessivo. Il quadro è sconcertante anche sul versante della sicurezza sociale: una buona metà degli intervistati non ha un'assicurazione LPP e quindi ha una copertura previdenziale per la vecchiaia insufficiente. Si rilevano tuttavia differenze specifiche fra i vari settori del comparto. Gli artisti che lavorano nel settore del cinema e del teatro hanno più probabilità di avere un'assicurazione rispetto agli artisti che lavorano in altri settori (ad esempio arte, danza e letteratura). Ciò è dovuto al fatto che in questi settori l'affiliazione alle casse pensionistiche del comparto culturale e l'appartenenza alle associazioni di categoria danno accesso alla previdenza professionale. Le casse pensionistiche e le associazioni professionali esistenti in questi settori specifici giocano quindi un ruolo fondamentale per accedere alla previdenza professionale. Per quanto riguarda l'assicurazione d'indennità giornaliera per malattia e il 3° pilastro, solo poco meno della metà degli intervistati dichiara di versare i contributi a queste assicurazioni.

¹ Suisseculture Sociale (2016).

² Ufficio federale della cultura (2007).

I risultati di cui sopra sono confermati anche da altre indagini come, ad esempio, il sondaggio «the new artist»³, il quale mostra come la maggioranza degli intervistati ricavi dall'attività artistica meno di 40.000 franchi all'anno e dispone di un'altra fonte di reddito in un comparto diverso. Altri studi prendono in esame gruppi specifici di operatori culturali come i musicisti e i professionisti che lavorano in teatro. Anche in questi casi si osserva che i musicisti hanno spesso un reddito inferiore a 5.000 franchi mensili.⁴

Studi precedenti hanno anche dimostrato che a produrre effetti negativi sulla sicurezza sociale degli operatori culturali è, oltre al reddito modesto, il modo stesso in cui è strutturato il **sistema delle assicurazioni sociali**. Altri fattori che incidono negativamente insieme al reddito modesto sono gli incarichi spesso di breve durata o a termine e la combinazione di lavoro dipendente e lavoro indipendente occasionale.⁵ È soprattutto la concomitanza di questi fattori ad avere ripercussioni negative sulla previdenza professionale e sull'assicurazione contro la disoccupazione. Un recente studio del 2021, ad esempio, identifica la necessità di intervenire sulla previdenza professionale del 2° pilastro, le indennità giornaliere di malattia e l'assicurazione contro gli infortuni.⁶ Certi aspetti legali della sicurezza sociale, inoltre, dipendono anche da problematiche contrattuali, ad esempio quando si tratta di determinare se per la fornitura di un dato servizio un soggetto è da considerarsi lavoratore indipendente o dipendente.⁷

2.2 Sondaggio online

Studi precedenti hanno rilevato che gli operatori culturali devono spesso fare i conti con una sicurezza sociale inadeguata per via delle forme di lavoro svolto e dell'entità modesta dei redditi percepiti. Il presente studio mira quindi a formulare possibili soluzioni atte a colmare le lacune del sistema. Per farlo era necessario disporre di dati aggiornati sulla situazione reddituale e previdenziale degli operatori culturali. Ecoplan ha quindi condotto un sondaggio online basato sullo studio di Suisseculture Sociale (2016), in cui si chiedeva agli operatori culturali in Svizzera di fornire informazioni sulle loro attività professionali, sui loro redditi e sulla loro copertura previdenziale.

Al sondaggio online hanno partecipato 1.492 artisti.⁸ Il 50% dei partecipanti sono donne, il 48% uomini e il 2% non ha indicato il genere. La maggior parte dei partecipanti ha un'età compresa fra i 35 e i 55 anni, con un'età media di 47 anni. La persona più giovane ha 22 anni, la più vecchia ne ha 87. Per quanto riguarda l'appartenenza alle associazioni di categoria, l'indagine mostra che poco più di due terzi dei partecipanti sono iscritti a un'associazione culturale.

³ Hedinger (2017).

⁴ Perrenoud; Bataille (2017).

⁵ Mosimann; Manfrin (senza anno).

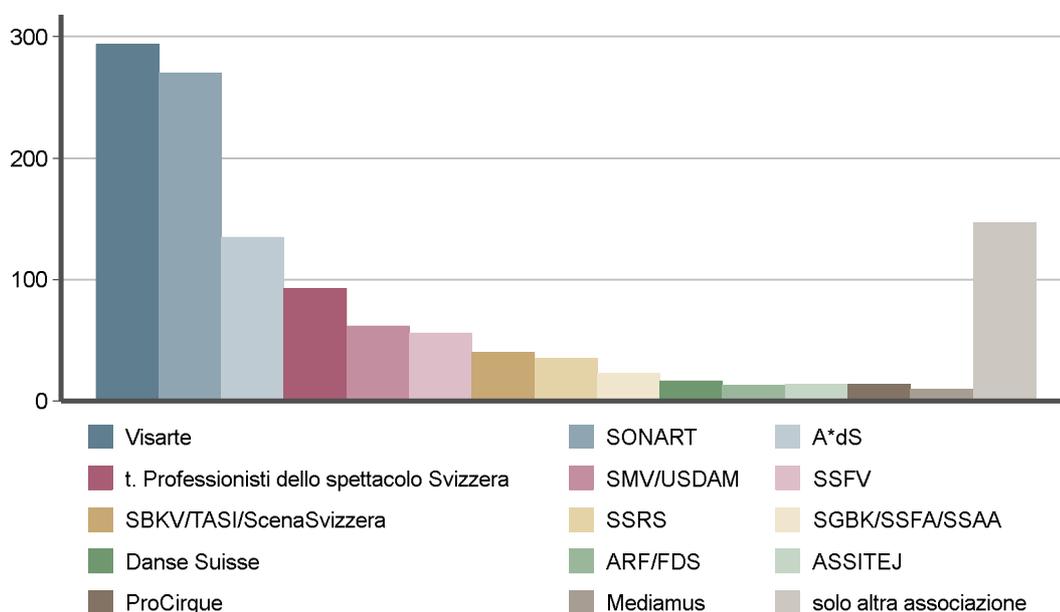
⁶ Leupin; Kaiser (2021).

⁷ Meier (2013).

⁸ Il sondaggio online ha raccolto 2.758 osservazioni. Di queste, 1.266 sono state escluse perché il sondaggio non era stato completato fino all'ultima domanda.

La maggior parte dei partecipanti al sondaggio sono membri delle associazioni Visarte e SONART.

Figura 2-1: Partecipanti al sondaggio online per associazione



Nota: Nell'elenco non sono comprese le associazioni con meno di 10 partecipanti. Tra queste: GSFA, SBF, UNIMA, USPP, vfg, mediazione musicale+

2.3 Interviste qualitative

Parallelamente al sondaggio online, Ecoplan ha condotto **nove interviste** con artisti che operano nei settori della musica, delle arti visive, dell'audiovisivo, della danza, del teatro e della letteratura.⁹ Con gli operatori culturali, ciascuno dei quali aveva una situazione lavorativa diversa, sono state affrontate in modo specifico le problematiche relative al reddito e alla sicurezza sociale degli artisti. Il tema principale era la situazione prima della crisi Covid 19. Solo marginalmente si è discusso delle perdite legate alle misure adottate per arginare la pandemia. Le interviste qualitative hanno aiutato a identificare le difficoltà esistenti nell'ambito della sicurezza sociale e a elaborare ipotetiche soluzioni. Le interviste sono state condotte mediante un questionario semi-strutturato in tedesco, francese e italiano.

⁹ Per l'elenco dei partecipanti alle interviste qualitative si veda l'Appendice 1.

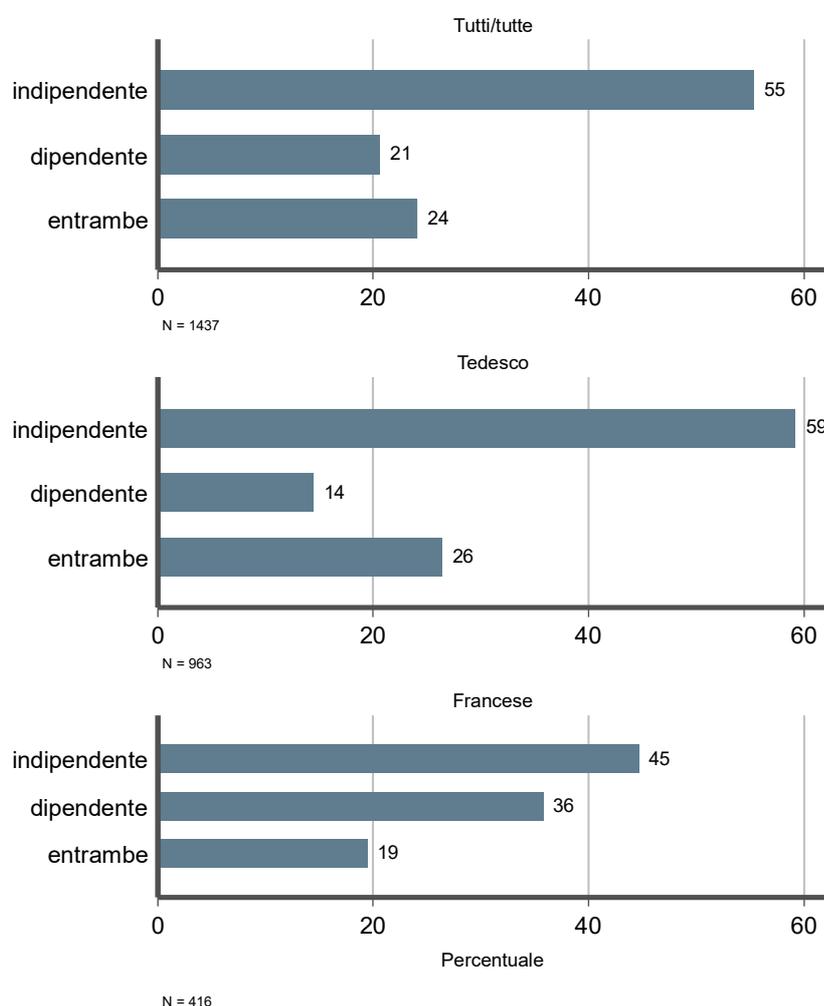
3 Risultati del sondaggio online e delle interviste qualitative

I risultati del sondaggio online sono suddivisi in tre sezioni, a seconda delle aree tematiche. La prima sezione riporta i risultati sulle attività professionali degli operatori culturali in relazione alle forme e al volume di lavoro. Nella seconda sono riportate le valutazioni della situazione reddituale degli operatori culturali. Sempre nella stessa sezione si riportano più in dettaglio il reddito netto annuo e le stime degli operatori culturali riguardo alla sicurezza dei loro redditi. Nella terza sezione, infine, sono elencati i dati più importanti relativi alla sicurezza sociale degli operatori culturali in rapporto alle forme di lavoro.

3.1 Attività professionali

3.1.1 Risultati più importanti

Dalle risposte alla domanda sulla forma in cui viene svolta l'attività emerge in modo evidente che in ambito culturale le **forme di lavoro ibride** rappresentano pressoché la norma. Molti partecipanti svolgono lavori in forma sia dipendente sia indipendente. Ai partecipanti è stato chiesto quali attività esercitano e principalmente in quale forma, se indipendente o dipendente. Era possibile indicare più di un'attività, questo perché ogni persona può esercitare una o più attività in forme diverse. Le persone che hanno dichiarato di lavorare principalmente in forma indipendente per tutte le attività che esercitano sono state classificate come lavoratori indipendenti; quelle che hanno dichiarato di essere lavoratori dipendenti in tutte le attività che esercitano sono state classificate come lavoratori dipendenti. Le persone che hanno indicato di essere lavoratori indipendenti per alcune attività e dipendenti per altre sono state incluse nella categoria "entrambe". Poiché per ogni attività si è chiesto di indicare la forma di lavoro principale, è possibile che i lavoratori sia indipendenti sia dipendenti svolgano in misura minore anche lavoro nell'altra forma.

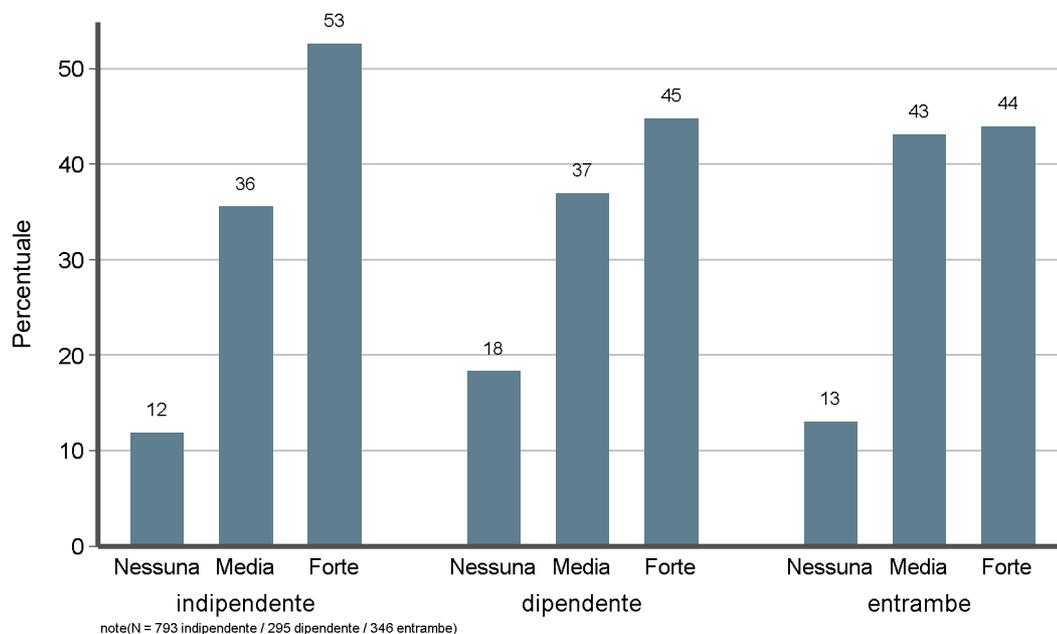
Figura 3-1: In che forma eserciti la tua attività?

Oltre la metà degli intervistati sono attivi nel comparto culturale come lavoratori indipendenti. Per quanto riguarda l'**area linguistica**, si può notare che gli operatori culturali della Svizzera tedesca sono molto più attivi come lavoratori indipendenti (59%) rispetto agli operatori culturali della Svizzera francese (45%). Dunque, la percentuale di lavoratori dipendenti nella Svizzera francese (36%) è più alta che nella Svizzera tedesca (14%). Infine, il 26% di tutti gli artisti della Svizzera tedesca svolgono contemporaneamente lavoro sia indipendente sia dipendenti. Nella Svizzera francese, questa quota è leggermente inferiore, attestandosi sul 20% circa.

Un'analisi della **forma di occupazione per settore culturale** (vedi Appendice, figura A-1) rivela che il lavoro indipendente è particolarmente forte negli ambiti delle arti visive, della letteratura, della fotografia e delle arti in genere. Solo nel campo del teatro/spettacolo e della danza il numero delle persone che svolgono lavoro dipendente supera quello dei lavoratori indipendenti. Tuttavia, va notato che anche in questi settori la percentuale di persone che svolgono lavoro dipendente è solo leggermente superiore alla percentuale di persone che lavorano in proprio. Per quanto riguarda le forme ibride di lavoro, al primo posto troviamo il settore musicale. In questo caso, il 35% degli operatori culturali del settore dichiara di svolgere

contemporaneamente attività di lavoro indipendente e dipendente. Questi risultati sono ampiamente coerenti con i risultati dello studio condotto in precedenza da Suisseculture Sociale (2016).¹⁰

Figura 3-2: Quanto varia mensilmente il volume del tuo lavoro?



Come previsto, **le oscillazioni del volume mensile di lavoro** nel comparto culturale (indipendentemente dalle oscillazioni stagionali) sono maggiori tra i lavoratori indipendenti. Il 53% dichiara infatti che il suo reddito è soggetto a forti fluttuazioni. Per i lavoratori dipendenti la quota è del 45%. Forti oscillazioni nel lavoro degli operatori culturali sono state evidenziate anche nelle interviste qualitative. La conseguenza è che gli operatori culturali devono svolgere una quantità di lavoro superiore alla media in periodi di tempo brevi, definiti sulla base del singolo progetto. Questo punto è stato particolarmente sottolineato dai lavoratori indipendenti che operano nei settori del teatro e della letteratura.

Dalle valutazioni si può desumere anche il numero di ore lavorate. Nel comparto culturale, oltre il 30% degli operatori culturali lavora tra le 40 e le 50 ore a settimana. Il numero medio di **ore lavorate settimanalmente nel comparto culturale** è di 36 ore. Per le persone che svolgono lavoro sia dipendente sia indipendente (N= 346) il numero medio di ore lavorate settimanalmente è composto da 26 ore di lavoro indipendente e 16 ore di lavoro dipendente.

Per quanto riguarda le **attività esercitate in comparti diversi da quello culturale**, poco meno del 40% degli operatori culturali ha dichiarato di essere attivo anche in altri comparti (N=1394).

¹⁰ Suisseculture Sociale (2016).

Mediamente il numero di ore lavorate a settimana in comparti diversi da quello culturale ammonta a 17 ore.

3.1.2 Conclusioni

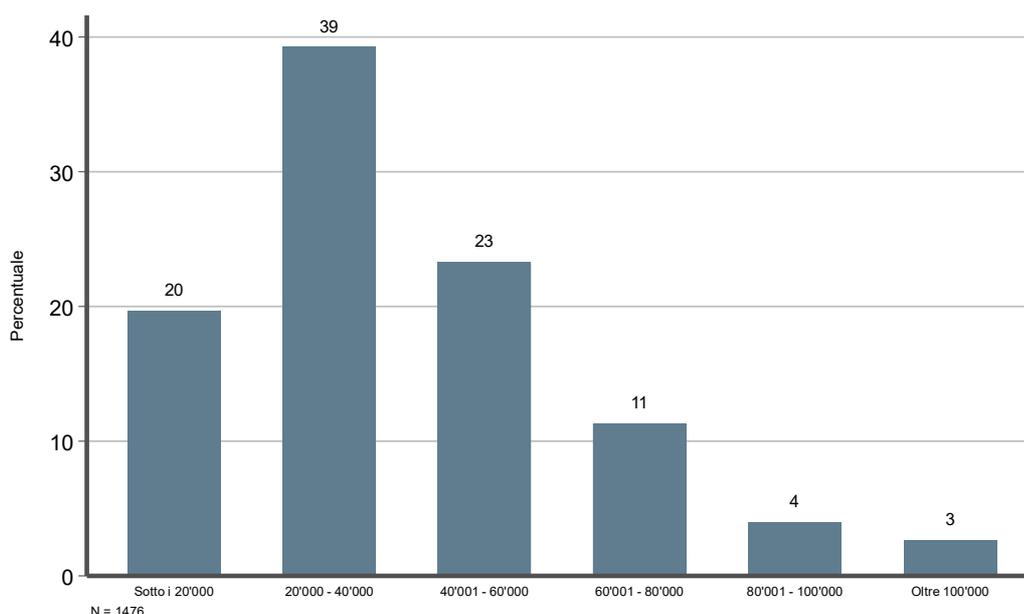
L'analisi delle attività professionali mostra che gli operatori culturali sono per oltre la metà lavoratori indipendenti. Nella Svizzera tedesca, questa quota è addirittura significativamente più alta: il 60%, contro il 45% della Svizzera francese. Nel comparto culturale, inoltre, le forme ibride di lavoro sono pressoché la norma. Quasi un quarto degli artisti esercita la propria attività sia in forma di lavoro dipendente, sia in forma di lavoro indipendente. La quota di forme di lavoro ibride è particolarmente alta nel settore della musica, dove rappresenta un terzo del totale. Bisogna anche aggiungere che quasi il 40% degli operatori culturali svolge attività anche al di fuori del comparto culturale.

3.2 Situazione reddituale

3.2.1 Risultati più rilevanti

Per descrivere la situazione generale degli operatori culturali, il sondaggio online si è principalmente occupato di rilevare i redditi prima della crisi Covid 19. Pertanto, il sondaggio ha chiesto esplicitamente di indicare mediamente il reddito complessivo annuo degli ultimi tre anni prima della crisi pandemica.

Figura 3-3: A quanto ammonta il tuo reddito annuo (netto)?



Per poco meno del 40% degli intervistati, il reddito medio annuo (netto) è compreso tra i 20.000 e i 40.000 franchi. Il 20% degli operatori culturali ha un reddito annuo inferiore a 20.000 franchi, e circa la stessa percentuale di intervistati dichiara di guadagnare tra i 40.001 e i 60.000 franchi l'anno. Poco meno del 18% degli operatori culturali vive con un reddito annuo di 60.000 franchi o più. Un quadro simile emerge confrontando questi risultati con quelli dell'indagine svolta da Suisseculture Sociale nel 2016.¹¹ Per tutti i settori coperti dall'indagine del 2016, la media del reddito complessivo si aggirava intorno ai 40.000 franchi.

I dati rivelano che anche i redditi annui sono relativamente bassi rispetto al totale delle ore lavorate a settimana. La media delle ore lavorate si aggira intorno alle **45 ore settimanali** per attività svolte sia nel comparto culturale sia in comparti diversi da quello culturale.

Le interviste qualitative hanno anche rivelato che chi gode di una certa reputazione nel suo settore tende anche ad avere un reddito annuo più basso. Da ciò si può desumere che avere un certo grado di notorietà non significa automaticamente avere redditi più alti.

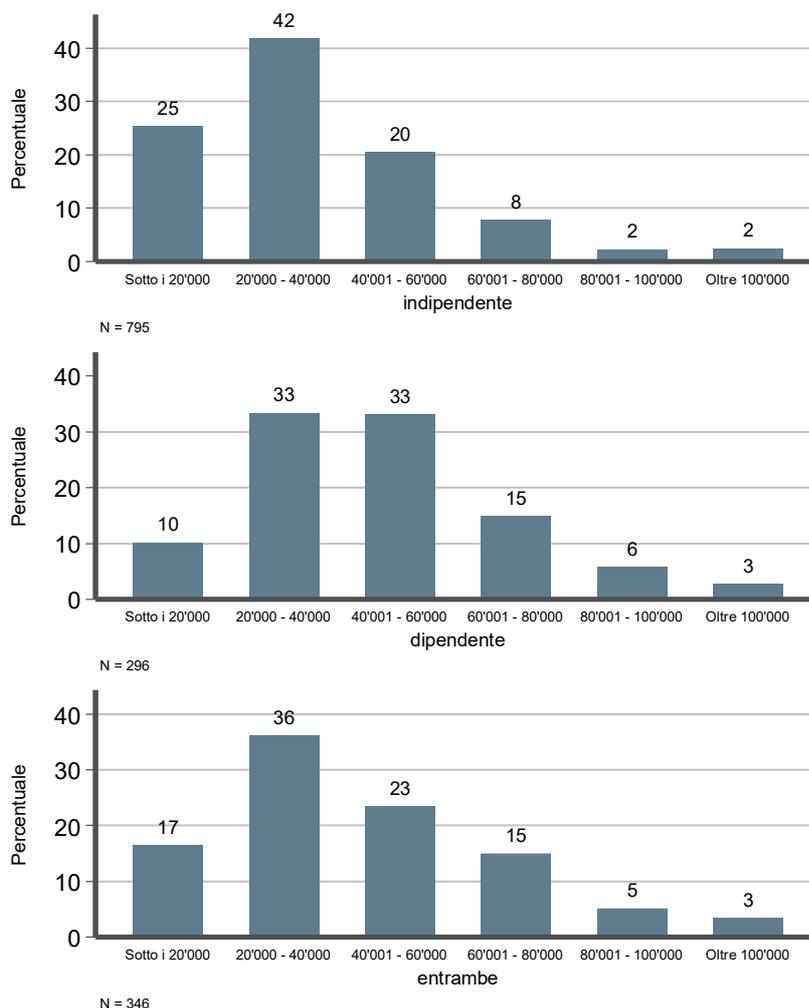
Confronto con i redditi risultanti dalle statistiche dell'economia culturale¹²

I redditi rilevati dal sondaggio sono significativamente al di sotto del reddito medio riportato nelle statistiche dell'economia culturale. Il salario mensile lordo standardizzato si aggira intorno ai 6.700 franchi, il che corrisponde a un reddito annuo di ben 80.000 franchi. Nel presente sondaggio, solo il 7% degli intervistati rientra in questa categoria reddituale. Le disparità possono essere dovute a diverse ragioni. In parte si spiegano con il fatto che il sondaggio chiedeva di indicare i salari netti, e i salari riportati non sono standardizzati. Inoltre, le cifre che riguardano l'economia culturale sono basate sul rilevamento della struttura dei salari, che copre solo le aziende con 3 o più dipendenti e non i lavoratori indipendenti. Come mostrato nella figura 3 2, tuttavia, gli operatori culturali interessati dal presente sondaggio sono per più della metà lavoratori indipendenti. All'indagine hanno potuto partecipare anche persone che non sono più in età lavorativa, cioè che hanno più di 65 anni. Il reddito annuo si riferisce quindi non solo al reddito da lavoro, ma anche a redditi di altra natura, come ad esempio il reddito da pensione. Se si considerano solo le persone in età lavorativa, d'altronde, emerge lo stesso quadro. Infine, non è da escludere che alcuni partecipanti abbiano basato le loro risposte sull'anno in corso o su quello precedente, già influenzato dalla crisi Covid 19, anche se l'indagine chiedeva esplicitamente di indicare il reddito prima della pandemia.

¹¹ Suisseculture Sociale (2016).

¹² Ufficio federale di statistica (2021).

Figura 3-4: Reddito annuo (netto) per forma di lavoro



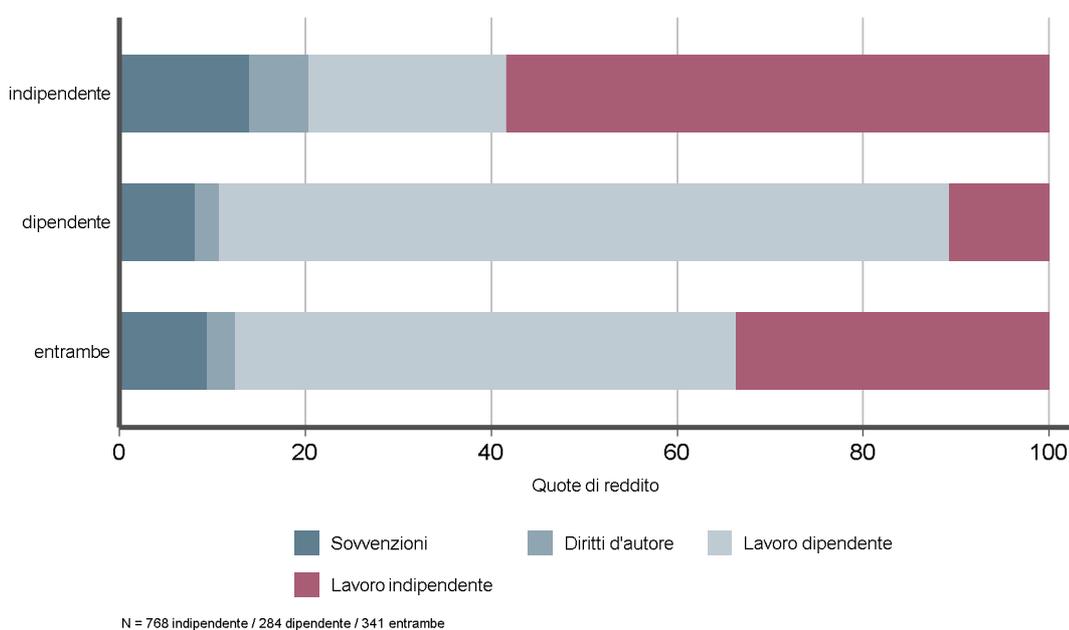
La valutazione del reddito annuo per forma di lavoro mostra nette disparità tra lavoratori indipendenti e dipendenti. Tra i lavoratori indipendenti, il 67% dichiara di avere un reddito netto annuo inferiore a 40.000 franchi. Tra i lavoratori dipendenti, questa cifra si rileva solo nel 43% dei casi. Tra gli operatori culturali che svolgono lavoro sia dipendente sia indipendente, il 53% guadagna meno di 40.000 franchi all'anno. Dunque, i lavoratori dipendenti guadagnano significativamente più dei lavoratori indipendenti.

Nel sondaggio online i partecipanti sono stati interrogati anche riguardo alle loro stime riguardo alla sicurezza dei redditi. I risultati fanno emergere quanto segue.

- **Risparmio.** Oltre la metà degli operatori culturali con un reddito annuo inferiore ai 60.000 franchi dichiara di non avere risparmi sufficienti per compensare le fluttuazioni dei guadagni. La maggioranza degli intervistati con un reddito superiore ai 60.000 franchi dichiara di avere un reddito sufficiente a compensare queste oscillazioni.
- **Sostegno della famiglia / degli amici.** Più della metà degli operatori culturali con un reddito annuo inferiore a 40.000 franchi può contare sul sostegno economico di amici e parenti.

- **Reddito sufficiente.** Solo a partire da un reddito annuo superiore ai 60.000 franchi, più del 50% degli operatori culturali dichiara di avere un reddito sufficiente per arrivare alla fine del mese.
- **Situazione economica soddisfacente.** Scarsa soddisfazione si rileva fra gli operatori culturali con un reddito annuo di 60'000 franchi o più. Solo a partire da un reddito annuo di 80'000 franchi gli operatori culturali (60%) si dichiarano soddisfatti della loro situazione economica.
- **Sostentamento.** a partire da un reddito annuo di 40.000 franchi, poco meno della metà degli operatori culturali si dice ottimista riguardo alla possibilità, il prossimo anno, di avere entrate sufficienti per provvedere al proprio sostentamento.

Figura 3-5: Quali sono le tue fonti di reddito?



La forma di lavoro indicata nel grafico corrisponde a quella in cui le persone svolgono gran parte delle loro attività. La figura 3 6 mostra che in ogni gruppo il reddito proviene anche da attività lavorative di diversa natura. Questo indica che gli operatori culturali spesso non esercitano un'unica forma di attività. Nella fattispecie, i lavoratori indipendenti ricavano parte del loro reddito anche dal lavoro dipendente e viceversa.

In termini di **fonti di reddito**, per i lavoratori indipendenti le sovvenzioni e i diritti d'autore rappresentano una quota maggiore di reddito. Va notato, tuttavia, che il termine "sovvenzioni" è stato probabilmente definito in modo diverso dagli intervistati: da un lato come fonte di finanziamento dei progetti (non riportata nel grafico), dall'altro come forma di pagamento dei salari per i lavoratori dipendenti. È probabile che quest'ultimo sia stato riportato dagli intervistati come reddito da lavoro dipendente. Per questo motivo, nel grafico le sovvenzioni rappresentano una quota inferiore rispetto a quella che si presume reale. L'importanza delle

sovvenzioni è stata sottolineata più volte, soprattutto nelle interviste qualitative. Specie nei settori della danza e del teatro, i progetti di più ampia portata non sarebbero fattibili senza un finanziamento pubblico (ad esempio, borse di lavoro o di studio).

In relazione alla **crisi Covid 19**, poco meno dell'80% degli intervistati ha dichiarato che il proprio reddito è diminuito a causa della pandemia. La proporzione con cui il reddito è diminuito varia notevolmente. Per circa un quarto degli intervistati, il calo è inferiore al 25%. Per un altro terzo, il calo è compreso tra il 25% e il 50%. Per il 40% di coloro che hanno dichiarato di aver subito una diminuzione di lavoro, il calo è stato superiore al 50%.

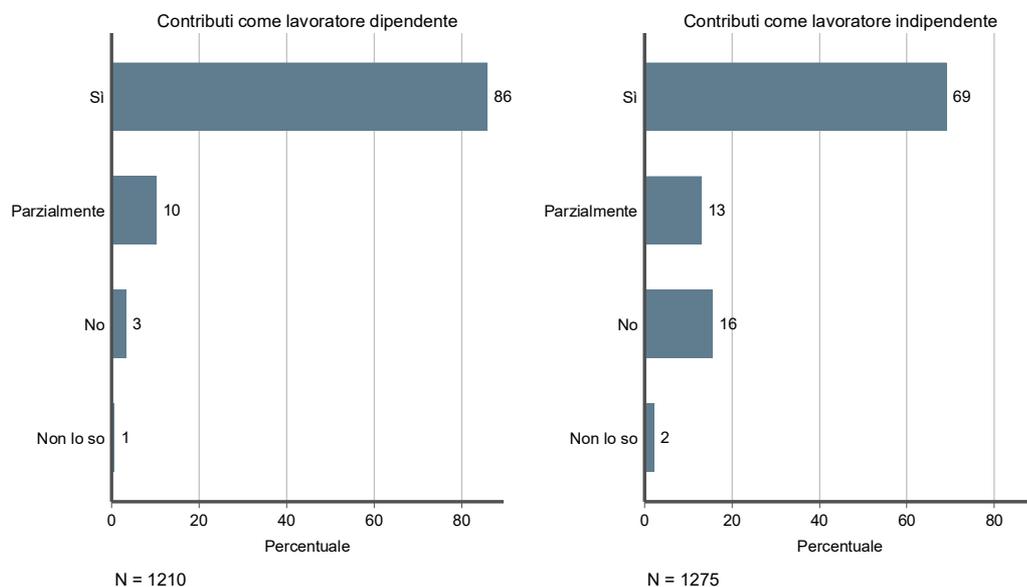
3.2.2 Conclusioni

La valutazione del reddito annuo complessivo (netto) degli ultimi tre anni prima della crisi Covid 19 mostra un quadro desolante della situazione reddituale degli operatori culturali. Il 60% degli intervistati dichiara di vivere con un reddito annuo inferiore a 40.000 franchi. Disaggregati per forme di lavoro, i risultati mostrano che tra i lavoratori indipendenti, ben il 67% guadagna meno di 40.000 franchi all'anno. Questa percentuale è un po' più bassa tra gli operatori culturali che esercitano attività in forma ibrida (53%) e significativamente più bassa tra i lavoratori indipendenti (33%). I redditi annuali indicati sono anche relativamente modesti in rapporto alle ore lavorate settimanalmente (in media 45 ore alla settimana).

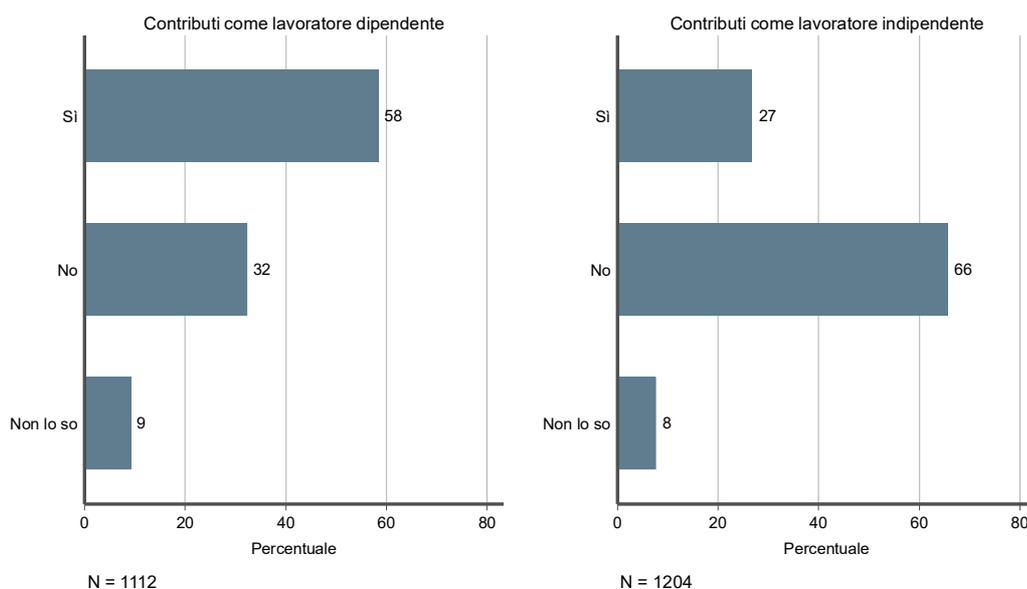
3.3 Sicurezza sociale

3.3.1 Risultati più rilevanti

Nel sondaggio online, i partecipanti sono stati interrogati sia sulla sicurezza sociale a lungo termine (vecchiaia, invalidità e morte) che sulla sicurezza sociale a breve termine (disoccupazione, assicurazione contro gli infortuni e le malattie). I risultati sono mostrati di seguito, rapportati alle varie forme di lavoro.

Figura 3-6: Per il tuo reddito da lavoro versi contributi all'AVS/AI/OE (1° pilastro)?

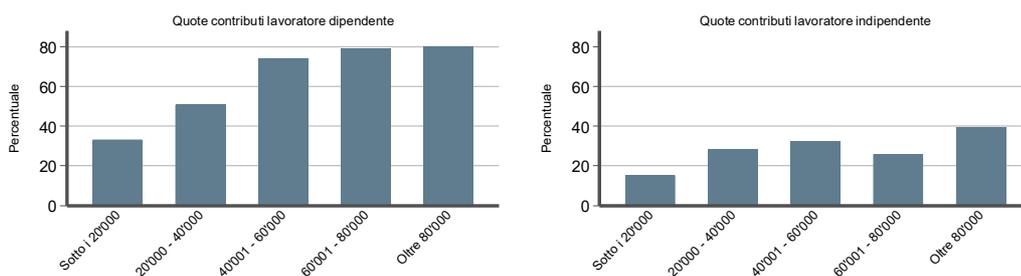
Se i redditi sono da lavoro dipendente, l'86% degli operatori culturali versa i contributi AVS/AI. Mentre se i redditi sono da lavoro indipendente, solo il 69% degli operatori culturali versa contributi per il 1° pilastro.

Figura 3-7: Il reddito derivante dal tuo lavoro di operatore culturale è assicurato LPP (2° pilastro)?

I lavoratori indipendenti hanno significativamente meno probabilità di essere assicurati con un fondo pensionistico rispetto ai lavoratori dipendenti. Nemmeno un terzo di tutti gli operatori culturali con redditi da lavoro indipendente versa i contributi LPP. Per contro, il doppio degli operatori culturali con redditi da lavoro dipendente versa i contributi LPP (58%).

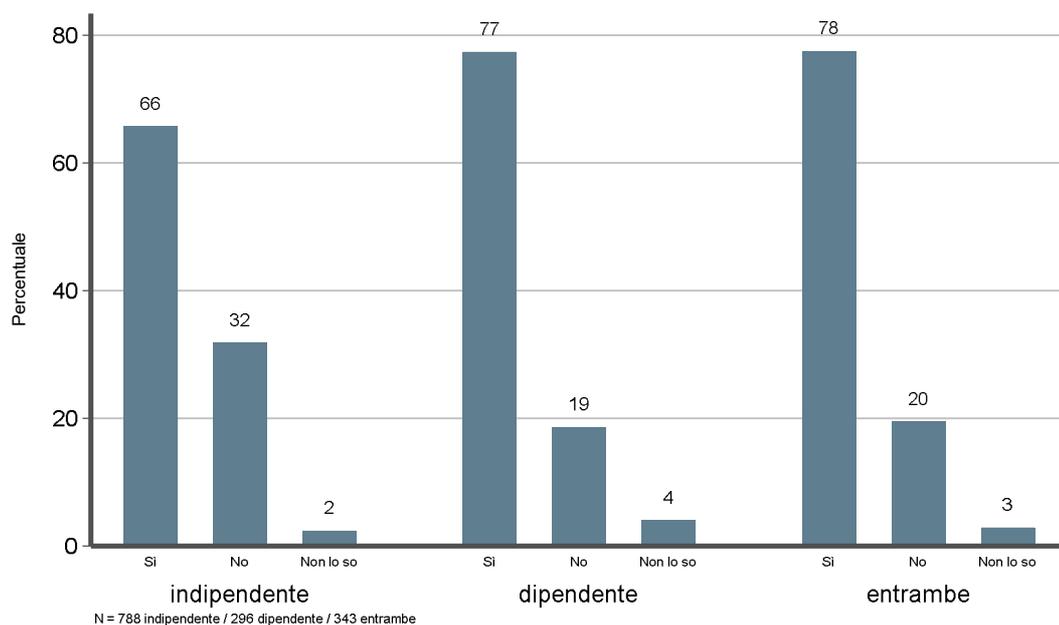
Questi risultati sono coerenti con quelli rilevati con le interviste qualitative. Molti artisti con redditi bassi e medi hanno dichiarato di non avere una previdenza professionale. Spesso, svolgendo attività in forma ibrida, gli artisti non raggiungono la soglia di 21.300 franchi, necessaria per avere accesso alla previdenza professionale. Per i lavoratori a basso reddito e i lavoratori indipendenti non è previsto alcun obbligo di contribuzione, ma esiste la possibilità di accedere a una previdenza professionale volontaria, soluzione che molti non possono permettersi perché hanno redditi insufficienti. Gli artisti interessati valutano quindi se vale la pena per loro versare i contributi in un fondo pensionistico. Molti decidono di non farlo perché preferiscono avere una maggiore liquidità su cui contare per sopperire alle loro necessità quotidiane.

Figura 3-8: Quota dei contributi LPP secondo le classi di reddito

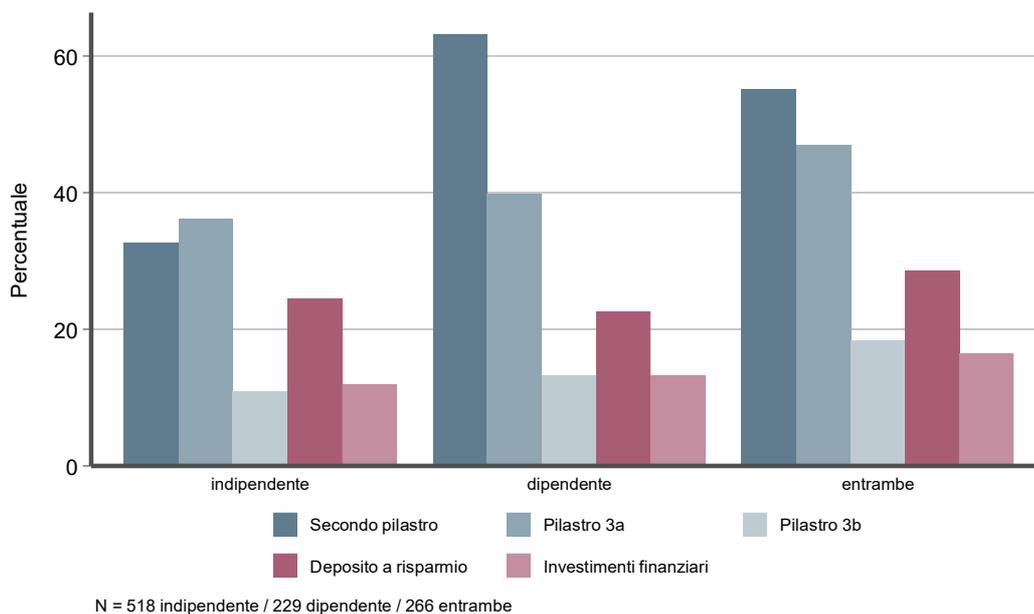


Nota: N lavoro dipendente: <20.000: 214 / 20.000-40.000: 411 / 40.001-60.000: 275 / 60.001-80.000: 130 / >80'000: 80.
N lavoro indipendente: <20.000: 261 / 20.000-40'000: 487 / 40.001-60.000: 264 / 60.001-80.000: 116 / >80.000: 74.

Fino a un reddito di 40.000 franchi, solo una minoranza versa i contributi LPP sul reddito da lavoro dipendente. Mentre a partire da un reddito di 40.000 franchi, a versare i contributi LPP sul reddito da lavoro dipendente è una netta maggioranza. Se il reddito deriva da lavoro indipendente, invece, solo una minoranza versa i contributi LPP, qualunque sia la classe di reddito. Questa proporzione si riduce per i redditi inferiori a 20.000 franchi. In tal caso, solo il 15% degli intervistati versa i contributi LPP.

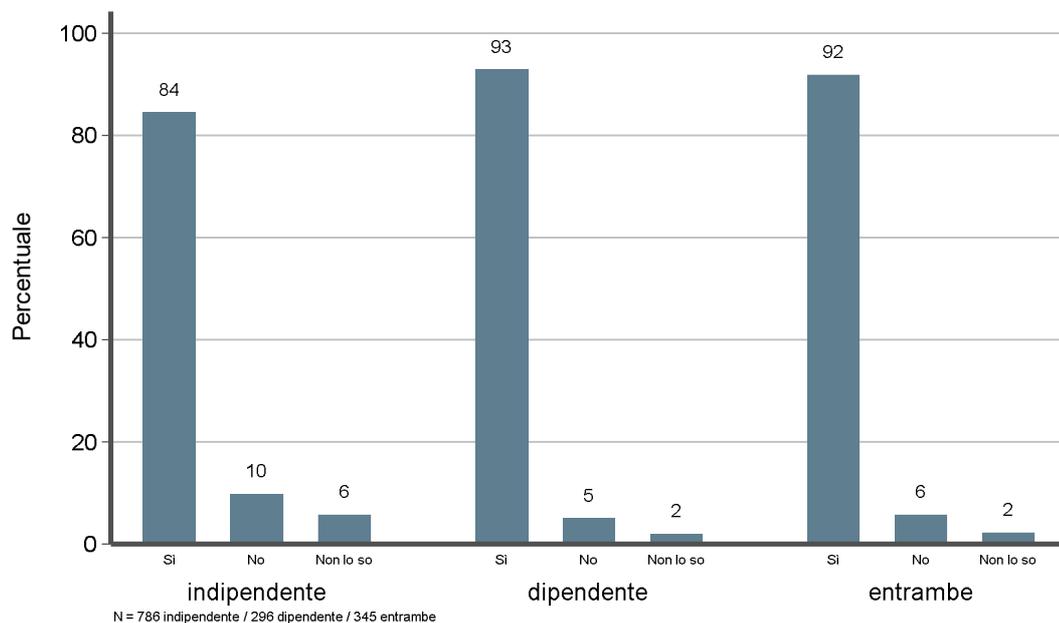
Figura 3-9: Hai un'assicurazione per la vecchiaia?

Infine, la valutazione alla domanda se gli operatori culturali hanno una pensione di vecchiaia mostra che un terzo dei lavoratori indipendenti non ha una pensione di vecchiaia. Tra i lavoratori dipendenti e i lavoratori che attivi sia come dipendenti sia come indipendenti, la quota è del 20%. Il motivo per cui per gli operatori culturali con redditi da lavoro dipendente e quelli con redditi da forme di lavoro ibride il risultato è lo stesso risiede probabilmente nel fatto che gli artisti con redditi da forme di lavoro ibride sono assicurati dai loro datori di lavoro per quanto concerne il lavoro dipendente.

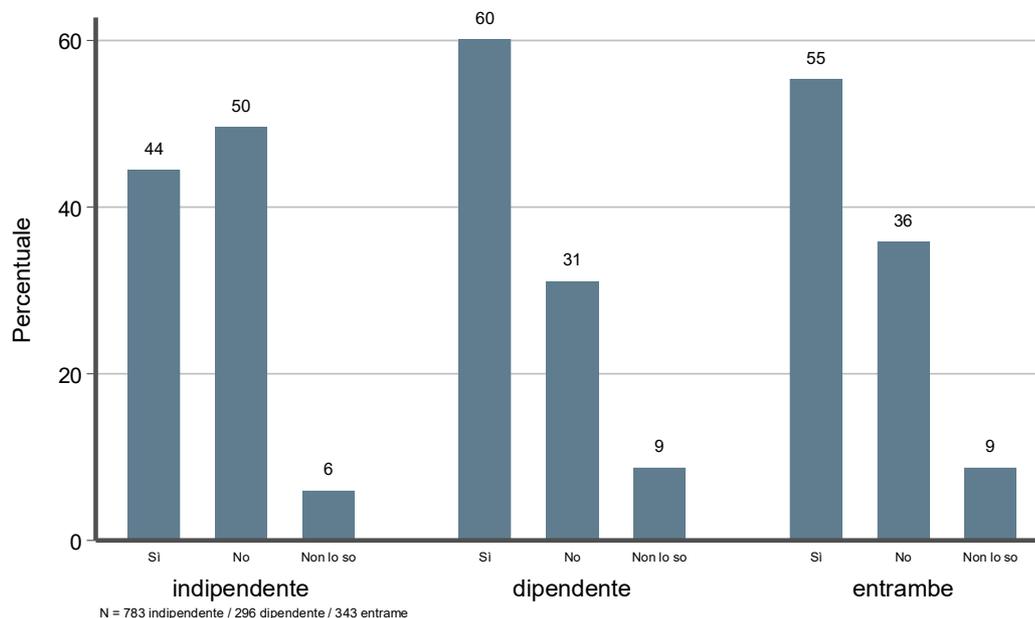
Figura 3-10: Che tipo di pensione di vecchiaia hai?

Nota: Nel sondaggio erano possibili scelte multiple. Per questo motivo, le percentuali non si possono sommare.

I lavoratori dipendenti e gli operatori culturali con redditi da lavoro dipendente e indipendente hanno più probabilità di accedere a un piano pensionistico (2° e 3° pilastro) rispetto agli operatori culturali indipendenti. I lavoratori indipendenti sono anche meno tutelati dei lavoratori dipendenti per quanto riguarda gli altri tipi di previdenza per la vecchiaia (ad eccezione dei depositi a risparmio).

Figura 3-11: Disponi di un'assicurazione contro gli infortuni?

L'analisi mostra che gli operatori culturali dispongono generalmente di un'assicurazione contro gli infortuni, indipendentemente dalla forma in cui hanno svolto le loro attività. Poiché l'assicurazione contro gli infortuni è obbligatoria, il motivo per cui la percentuale non coperta da assicurazione contro gli infortuni è relativamente alta meriterebbe di essere investigata più a fondo. La ragione potrebbe risiedere nel fatto che gli enti culturali hanno difficoltà a fornire una copertura assicurativa contro gli infortuni dovuta per legge, perché i premi assicurativi contro gli infortuni sono sproporzionatamente alti. È anche possibile che solo pochi assicuratori contro gli infortuni siano disposti ad assicurare servizi e attività secondarie anche nel caso di incarichi di lavoro di piccola entità.

Figura 3-12: Disponi di un'assicurazione contro le malattie?

Nemmeno la metà dei lavoratori indipendenti ha un'assicurazione (volontaria) per l'indennità giornaliera per malattia. Questa percentuale è significativamente più alta tra i lavoratori dipendenti (60%) e tra gli operatori culturali che svolgono lavoro dipendente & indipendente.

Anche per quanto riguarda l'assicurazione d'indennità giornaliera per malattia nel comparto culturale non si riscontra una grande differenza tra un settore e l'altro (cfr. Appendice Figura A-3). Per tutte le forme di lavoro e in tutti i settori culturali nel loro insieme, la percentuale di operatori culturali che ha un'assicurazione d'indennità giornaliera oscilla fra il 40% e un buon 50%. Queste percentuali sono più alte nel settore delle arti e più basse nel settore della danza.

Un quadro analogo emerge anche dalle interviste qualitative. Fra gli operatori culturali intervistati, solo pochi hanno un'assicurazione d'indennità giornaliera per malattia. Fra i lavoratori indipendenti, sembra disporre di un'assicurazione d'indennità giornaliera per malattia solo chi si occupa anche in dettaglio della sicurezza sociale o è assicurato contro le perdite di guadagno per malattia grazie all'appartenenza a un'associazione culturale. In generale si può dire che, in termini di sicurezza sociale a breve termine, gli operatori culturali non attribuiscono molta importanza al tema dell'assicurazione d'indennità giornaliera per malattia. Per molti di coloro che ricavano redditi da forme di lavoro ibride, essere assicurati contro la disoccupazione (obbligatoria) è la tutela più importante contro il rischio di precarietà nel breve termine.

3.3.2 Conclusioni

L'analisi della sicurezza sociale a lungo termine per gli operatori culturali mostra che non tutti i redditi degli operatori culturali sono assicurati nell'AVS. Inoltre, si rileva una netta disparità tra lavoratori dipendenti e lavoratori indipendenti. Nel caso del 1° pilastro, solo poco meno del 70% dei lavoratori indipendenti versa contributi AVS/AI/OE, contro l'86% dei lavoratori dipendenti. Queste cifre sono un po' più basse per il 2° pilastro: solo il 27% del reddito da lavoro indipendente svolto nel comparto culturale è coperto dall'assicurazione LPP. Il doppio degli operatori culturali con reddito da lavoro dipendente sono invece assicurati (58%). Per quanto riguarda il reddito annuo, l'analisi rivela che una netta maggioranza versa i contributi LPP solo sui redditi da lavoro dipendente superiori a 40.000 franchi. Al contrario, solo una minoranza paga i contributi LPP sui redditi da lavoro indipendente, qualunque sia la classe di reddito.

Infine, l'analisi della domanda se gli operatori culturali dispongono di una previdenza per la vecchiaia (2° pilastro, 3° pilastro, 3b, deposito a risparmio, investimenti finanziari) mostra che un terzo dei lavoratori indipendenti ne è sprovvista. Tra i lavoratori dipendenti e chi ricava redditi da lavoro sia dipendente sia indipendente, questa quota è del 20%. Anche gli operatori culturali che versano al 2° pilastro difficilmente riusciranno a percepire una pensione decente, considerato l'ammontare esiguo dei loro redditi.

In termini di sicurezza sociale a breve termine, gli operatori culturali hanno generalmente un'assicurazione (obbligatoria) contro gli infortuni, indipendentemente dalla forma di lavoro svolto. Nel caso dell'assicurazione di indennità giornaliera per malattia, d'altronde, si rileva una netta disparità a seconda della forma di lavoro svolto: nemmeno la metà dei lavoratori indipendenti ha un'assicurazione (volontaria) di indennità giornaliera per malattia. Questa quota è significativamente più alta fra i lavoratori dipendenti (60%) e fra gli operatori culturali che svolgono lavoro dipendente & indipendente.

4 Ipotesi di intervento e azioni da intraprendere

Dai risultati del sondaggio online e dalle interviste qualitative con gli operatori culturali di vari settori, abbiamo individuato le ipotesi di intervento e le conseguenti azioni da intraprendere riportate di seguito.

4.1 Ipotesi di intervento: informazione e consulenza

Per fornire maggiori informazioni e consigli più mirati sulla sicurezza sociale degli operatori culturali, le istituzioni dovrebbero tenere conto delle condizioni di lavoro specifiche della categoria.

Questa ipotesi di intervento porta alle seguenti **azioni da intraprendere**:

- **Estensione della procedura semplificata presso le casse di compensazione** per datori di lavoro/organizzatori
 - In sostanza: per procedura semplificata intendiamo la «Procedura di conteggio semplificata per datori di lavoro» secondo l'AVS: <https://www.ahv-iv.ch/p/2.07.i>
 - Per l'attuazione di procedure semplificate, vi è la possibilità di rivolgersi alle casse di compensazione a livello cantonale e verificare quali problemi sono stati riscontrati nel caso degli operatori culturali. Un'altra ipotesi è che le associazioni abbiano accesso alle casse di compensazione per esplorarne le possibilità.
- Insieme alla procedura semplificata, andrebbe facilitato il **trasferimento di know-how agli operatori culturali, mediante un servizio di consulenza e informazione**.
 - Gli operatori culturali professionisti s'imbattono spesso in organizzatori dilettanti che non hanno una buona conoscenza in tema di sicurezza sociale. Per questo motivo, i committenti/organizzatori dovrebbero poter accedere senza grandi sforzi a un servizio di consulenza fornito dalle casse di compensazione e versare i contributi dovuti avvalendosi di una procedura semplice. Gli enti di previdenza sociale hanno l'obbligo di fornire informazioni e consulenza.
 - Si può anche ipotizzare di creare ausili (materiale informativo, moduli) per informare operatori culturali e organizzatori.
- **Enti di formazione**
 - Il tema andrebbe approfondito, dato che la consapevolezza di questi problemi va aumentando. Sfide: gli enti di formazione sono regolamentati su base cantonale. Andrebbe raggiunta un'uniformità affinché il tema della sicurezza sociale per gli operatori culturali venga trattato in tutte le scuole (d'arte).
 - Un'altra leva è l'accreditamento degli enti di formazione. L'accreditamento potrebbe essere collegato alla sicurezza del reddito e alla sicurezza sociale. Questa leva sarebbe molto efficace.

- **Informazioni mirate da parte delle associazioni:** è una richiesta da avanzare, ma le associazioni non possono fare molto più di quello che stanno già facendo. La vera domanda è: come raggiungere gli operatori culturali che non appartengono a nessuna associazione?

4.2 Ipotesi di intervento: Sovvenzioni vincolate

a) Le sovvenzioni pubbliche andrebbero concesse a condizione che gli operatori culturali versino i contributi per la sicurezza sociale su tutti i redditi percepiti.

b) La concessione di sovvenzioni pubbliche andrebbe vincolata al rispetto di linee guida preventivamente elaborate per definire gli onorari degli operatori culturali.

L'ipotesi di intervento «Sovvenzioni vincolate» porta alle seguenti **azioni da intraprendere**.

- **Versare i contributi AVS per tutti i redditi**
 - L'idea è che i contributi all'AVS siano versati per tutti i redditi a partire dal primo franco guadagnato. Oggi, invece, c'è la possibilità di rinunciare al versamento dei contributi AVS se i redditi sono modesti (soglia di esenzione di 2.300 franchi per i redditi da lavoro dipendente) o derivano da lavoro indipendente.
 - Possibile procedura / livello: “Contributi AVS a partire dal primo franco” è un principio che non deve limitarsi alle sovvenzioni e al comparto culturale, ma andare ancora oltre. A livello politico, si può argomentare sostenendo che se vengono concesse sovvenzioni non vincolate al versamento di contributi per la sicurezza sociale, a lungo termine gli operatori culturali scivoleranno nella precarietà e andranno sostenuti con le Prestazioni complementari (PC).
- **Elaborare linee guida vincolanti per gli onorari**
 - Linee guida vincolanti per gli onorari sono legalmente possibili a condizione che siano motivate dal punto di vista delle politiche sociali, come nel caso dei contratti collettivi di lavoro. Se così fosse, non rientrerebbero nella legge antitrust.
 - Nel Messaggio sulla cultura, la Confederazione chiede linee guida vincolanti sui salari minimi. Tuttavia, il vincolo sussiste per le istituzioni impegnate nella promozione della cultura che ricevono fondi federali.
 - Sfida: un gruppo di lavoro è già all'opera per definire le linee guida sugli onorari. Tuttavia, città e cantoni sono scettici riguardo alla possibilità di vincolare le sovvenzioni al rispetto delle linee guida sugli onorari perché, sostengono, non possono obbligare le istituzioni private a corrispondere un onorario minimo. Questo, tuttavia, non si applica se le linee guida sugli onorari sono motivate dal punto di vista sociopolitico (sicurezza del reddito). Potrebbe essere utile richiedere un chiarimento di natura giuridica dato che, nelle circostanze sopra menzionate, il principio della libertà economica non è necessariamente violato.

4.3 Ipotesi di intervento: Nuove soluzioni per le assicurazioni sociali – fare del comparto culturale un comparto pilota

Poiché nel comparto culturale i redditi sono bassi, molti operatori culturali, ma sempre più spesso anche altre figure professionali, non sono in grado di versare i contributi LPP oppure decidono deliberatamente di non farlo. Avere redditi bassi significa per gli operatori culturali essere costretti a fare un compromesso tra le risorse che hanno a disposizione oggi in termini di reddito e quanto possono investire nella previdenza per la vecchiaia.

L'ipotesi di intervento "Nuove soluzioni per l'assicurazione sociale – fare del comparto culturale un comparto pilota" porta alle seguenti **azioni da intraprendere**.

- **Intervenire presso l'AVS**
 - Bisognerebbe verificare se il limite di cinque anni per colmare le lacune contributive (anni di contribuzione mancanti) potrebbe essere abolito o esteso, ad esempio, a 10 anni. Un'ulteriore possibilità sarebbe di aumentare il reddito medio annuo determinante per il calcolo della rendita AVS mediante versamenti retroattivi all'AVS (come accade per la previdenza professionale mediante il versamento a titolo di acquisto nel 2° pilastro).
Bisogna tenere presente che i contributi AVS previsti dalla legge sono calcolati sul reddito guadagnato in un certo arco di tempo. Il versamento a posteriori di contributi AVS non legati al reddito da lavoro è di per sé estraneo al sistema.
- **Rivedere i regolamenti in vigore sui contributi LPP**
 - Chi svolge forme ibride di lavoro nel comparto culturale difficilmente supera la soglia d'entrata di 21.300 franchi che consente l'accesso alla previdenza professionale. In realtà già adesso è possibile raggiungere la soglia di entrata combinando vari piccoli redditi ricorrendo all'istituto collettore LPP o a un fondo pensione di uno dei datori di lavoro. In pratica, però, ci sono vari ostacoli. Un progetto pilota darebbe la possibilità di valutare misure adeguate per superarli.
 - La soglia d'entrata LPP e la deduzione di coordinamento hanno un effetto sproporzionato sulla copertura assicurativa in caso di lavoro a tempo parziale. Avrebbe quindi senso che entrambi gli indicatori venissero considerati in base al grado di occupazione. Questa misura aumenterebbe in modo significativo i contributi versati per la previdenza professionale dei lavoratori ibridi.
 - Per chi lavora in forma ibrida – in particolare nel comparto culturale – una percentuale importante di reddito deriva dal lavoro indipendente. L'assicurazione sociale a lungo termine è possibile solo se anche questi redditi contribuiscono al calcolo della rendita nel 1° e nel 2° pilastro.
- **Considerazioni su un «portage salarial»**
 - Negli ultimi anni, diversi fornitori di servizi hanno lanciato modelli innovativi per convertire i compensi dei freelance e dei lavoratori indipendenti in salari. Da un punto di vista giuridico, tuttavia, non è certo che questo non dia luogo a una «posizione di lavoro indipendente fittizia», legalmente inammissibile. Il progetto pilota "Sicurezza sociale per gli

operatori culturali” potrebbe costituire una buona opportunità per testare questi modelli di conversione degli onorari in salari. La base legale dell'esperimento pilota potrebbe prevedere una stretta cooperazione fra le autorità statali e i fornitori privati.

- **Sicurezza sociale obbligatoria anche per i lavoratori indipendenti**

- Il presupposto che i lavoratori indipendenti guadagnino "abbastanza" e possano quindi provvedere a se stessi, senza bisogno di una sicurezza sociale, non è più vero nel mondo del lavoro di oggi.
- Un'assicurazione obbligatoria per i lavoratori indipendenti del comparto culturale è necessaria anche per evitare che organizzatori di eventi e altri partner contrattuali preferiscano collaborare con lavoratori indipendenti per ragioni meramente economiche ("creare condizioni di parità").

- **Promuovere l'assicurazione d'indennità giornaliera per malattia**

- La percentuale di lavoratori che hanno l'assicurazione di indennità giornaliera per malattia nel comparto culturale è significativamente inferiore alla media rispetto agli altri settori.
- In particolare, si dovrebbe verificare se la concessione di sovvenzioni può essere vincolata a un'assicurazione d'indennità giornaliera per malattia.

- **Assicurazione contro gli infortuni per attività accessorie e incarichi di piccola entità.**

- Le indennità giornaliere dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni (LAINF) sono di importanza cruciale per la sussistenza nel breve e medio termine. La LAINF è un'assicurazione obbligatoria per i lavoratori: qualunque attività di lavoro subordinato, anche un'attività accessoria o un incarico per un periodo molto limitato, comporta la sottoscrizione della LAINF. In pratica, però, le istituzioni culturali - come ad esempio i club sportivi nell'ambito dello sport a pagamento (come attività accessoria) - hanno grandi difficoltà ad accedere alla copertura prevista dalla legge. O i premi LAINF sono sproporzionatamente alti, o semplicemente non c'è nessun assicuratore LAINF disposto ad assicurare tali attività accessorie o incarichi di entità molto limitata. Se un infortunio si verifica durante lo svolgimento di una tale attività, c'è il rischio che non venga corrisposta alcuna indennità giornaliera LAINF neanche per l'occupazione principale. Questo problema è solo parzialmente compensato dal collettore statale. Un'attenta analisi dei problemi in questo senso non va solo a vantaggio degli operatori culturali, ma copre anche le esigenze dei club sportivi e di altri datori di lavoro che ricorrono il più delle volte ad attività accessorie (comprese alcune piattaforme Internet).

- **Facilitare l'accesso alle indennità di assicurazione contro la disoccupazione per i parasubordinati**

- Abolizione delle restrizioni all'accesso alle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione (lavoro a orario ridotto e indennità di disoccupazione) per i parasubordinati e i dipendenti con orari di lavoro non definiti.

Appendice A: Valutazioni

Figura A-1: Forme di lavoro per settori

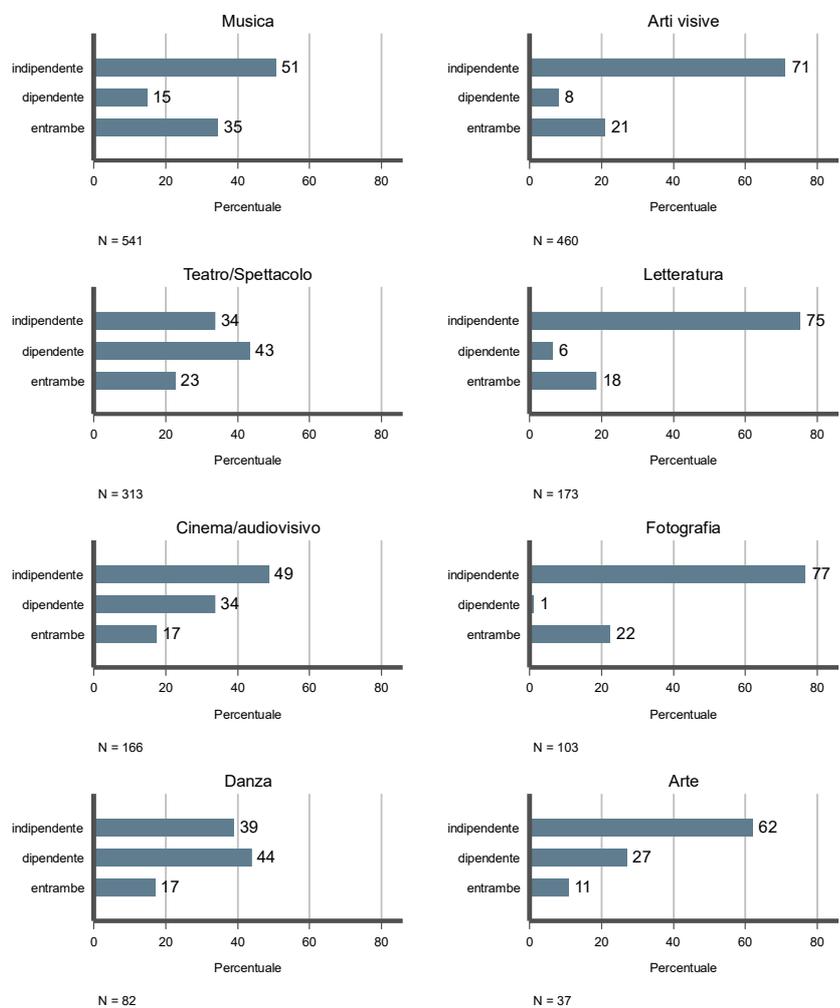


Figura A-1: Contributi LPP per settori

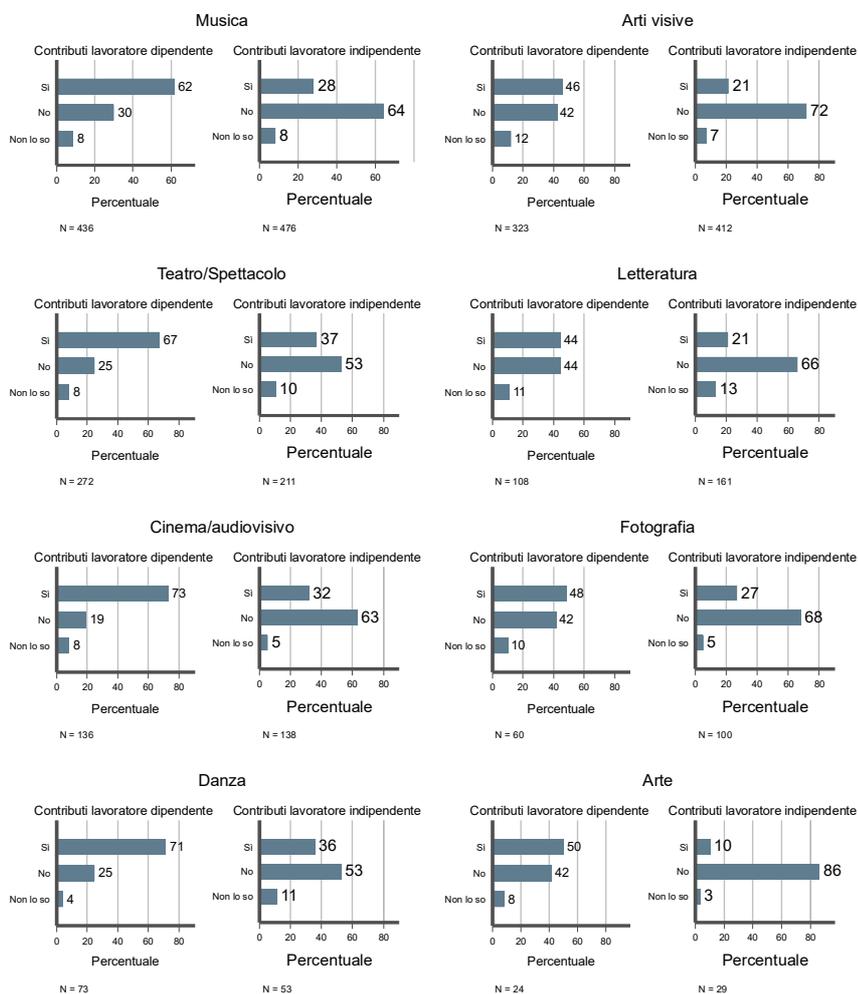
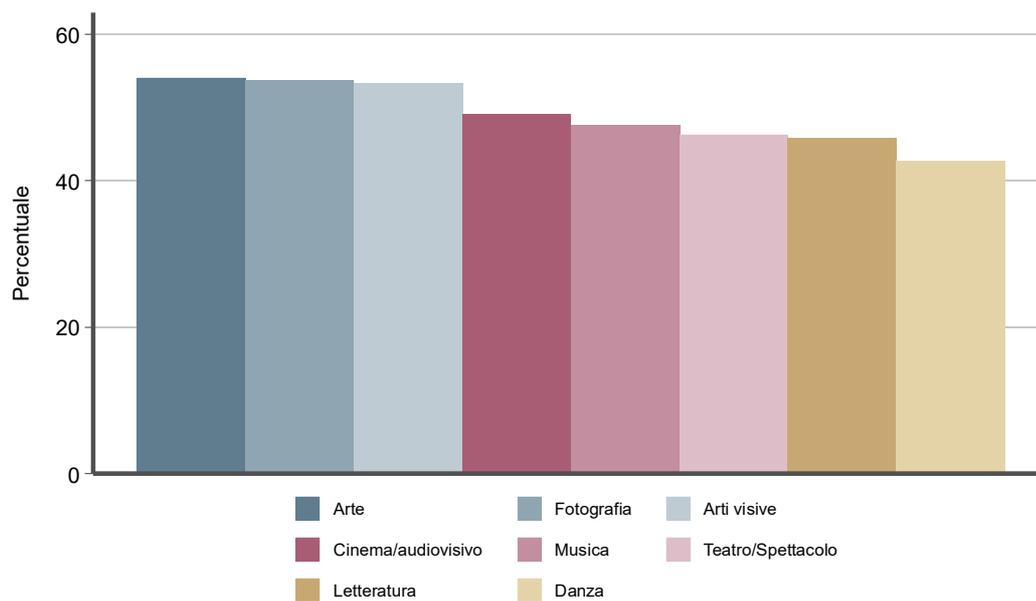


Figura A-2: Indennità giornaliera per malattia per settori



Nota: Percentuali di partecipanti che dichiarano di avere un'assicurazione di indennità per malattia suddivise per settore

Appendice B: Interviste qualitative

Cognome	Nome	Settore	Associazione	Regione	Data dell'intervista
Burckhardt	Renata	letteratura	A*dS	Zurigo	12.05.2021
Cupellari	Marco	teatro	t. Professionisti dello spettacolo Svizzera	Ticino	20.05.2021
Ficola	Daniell'	danza	Danse suisse	Zurigo	05.05.2021
Hofer	Jan	arti visive	Visarte	Zurigo	06.05.2021
Keller	Simone	musica	SONART	Zurigo	18.05.2021
Kunz	Matthias	teatro	t. Professionisti dello spettacolo Svizzera	Berna	19.05.2021
Mitchell	Stephane	cinema/audiovisivo	ARF	Ginevra	05.05.2021
Morand	Jasmine	danza	Danse suisse	Vevey	11.05.2021
Studer	Christophe	musica	SONART	Neuchâtel	05.05.2021

Bibliografia

- Hedinger, Johannes M. (2017)
Resultate « The New Artist ». Eine Umfrage zum aktuellen Selbstverständnis von Künstler/-innen in der Schweiz. <http://thenewartist.net/wp-content/uploads/2017/03/The-New-Artist-Resultate-Ku%CC%88nstlerbefragung.pdf>
- Leupin, Rahel und Kaiser, Nicole (2021)
Soziale Sicherheit von Interpretinnen und Interpreten. Zürich, Schweizerische Interpretenstiftung SIS.
- Meier, Anne (2013)
L'engagement de musiciens: contrat de travail, ou contrat d'entreprise?: étude des contrats de service en droit suisse et américain. Genève, Éditions Slatkine.
- Mosimann Hans-Jakob, Manfrin Fabio (2007)
Soziale Sicherheit von Kulturschaffenden in der Schweiz. Zentrum für Arbeits- und Sozialversicherungsrecht ZHAW. Eine Studie im Auftrag von Suisseculture Sociale.
- Perrenoud, Marc und Bataille, Pierre (2017)
Être musicien-ne interprète en Suisse romande. Modalités du rapport au travail et à l'emploi. In: Swiss Journal of Sociology, 43, 2, 309–333.
- Suisseculture Sociale (2016)
Sondaggio sulla situazione reddituale e sulla posizione assicurativa degli operatori culturali 2016. Zurigo.
- Ufficio federale della cultura (2007)
La sicurezza sociale degli operatori culturali in Svizzera. Situazione e possibili miglioramenti. Rapporto del gruppo di lavoro misto Ufficio federale della cultura, Ufficio federale delle assicurazioni sociali e Segreteria di Stato dell'economia. Berna.
- Ufficio federale della statistica (2021)
Statistica dell'economia culturale.
<https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kultur-medien-informationsgesellschaft-sport/kultur/kulturwirtschaft/personen.html>